

Ricordo d'aver chiesto ad una cara persona come avrei fatto ad accogliere il mio secondo figlio (non sapevo che sarebbe stata un'altra bimba) con il medesimo amore che avevo riservato alla prima .

Lui, ch'era un vero saggio della vita, mi rispose che sarebbe stata la cosa più semplice al mondo perché l'amore... si moltiplica. E cos' fu. E così è.

Ora, mi ritrovo con un problema analogo e con la matematica che purtroppo mi accompagna con una distinzione: la preoccupazione per le tre ragazze (si perché nel frattempo anche la terza figlia si è fatta strada), la preoccupazione, dicevo, come l'amore, è triplicata. Una è in giro per il mondo, un'altra è mamma da pochi mesi e la "piccola" è medico in un ospedale di trincea.

Non conta a nulla sottolineare l'età, il grado di autonomia, la professione, la relativa lontananza, le esperienze trascorse, non contano niente. Perché questa volta il nemico è invisibile e subdolo, ed io, parkinsoniano, me ne intendo, eccome, di malattia vigliacca, falsa e viscida.

Chiamo in soccorso tutto l'armamentario del buon senso e della fede, compresa la rabbia per errori commessi nel passato, guardo con occhi diversi le immagini sacre e le porte aperte delle chiese. Mi propongo "fioretti" che mai rispetterò o ex voto dal sapore naif. Tocco con mano la mia piccolezza di uomo e la grande prova di convivenza da vent'anni con il Parkinson.

E si fa fatica anche a pensare oltre che sussurrare "andrà tutto bene..." , una fatica della madonna. Appunto, della Madonna.

Tony

Il 18 marzo 2020